

ANTONI CLAVÉ

*Antoni Clavé exhibits again at **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** in Bologna. The Catalan artist's most significant works will guide the visitors through a generous and overflowing production, rich of turning points and experimentations with a lot of impetus towards the new and the unusual, filtering everything by the memory of the warm mother country.*

A man constantly looking for lost values, without losing connection with the memories of his mother country, Spain, Antoni Clavé returns to **Franco and Roberta Calarota's** Galleria d'Arte Maggiore g.a.m., now directed by their daughter **Alessia**, with a great anthological exhibition that reveals him, once again, as one of the most relevant figures of contemporary art. An all-round artist, capable of adopting different artistic techniques, shaping them around his personality in order to disclose his deepest aspirations. His formation started in 1926 at Barcelona's School of Fine Arts and, although his production came from an intimate figuration in the wake of Bonnard and Vuillard, gradually the basic traits of his poetic emerged: the use of colour and the tireless experimentation with matter and artistic techniques. It is indeed from the '30s that Clavé began to familiarize with the collage and in his works he started to use the most various materials: cardboard, velvet, wood, iron, fabric, copper plates, bronze, string, oil, plaster, crumpled cards, newspapers. Everything in his hands gains nobility, even the poorest substance is worth to be considered and used. Every object discovered in second-hand stores and in flea markets (rags, silks, crumpled and consumed velvets, bags, old curtains) becomes art in his paintings. Being a virtuoso in the usage of different materials, combining them through sober and sometimes poor means to extract their quintessence, Clavé turns every painting into a spell, using the collage technique or giving the impression of doing so. In 1939, while he was in exile in France, he found in the "ville lumière" his second home, getting in contact with a group of Spanish artists that formed the so called "School of Paris". Thanks to this relations, little time passed till the first collaborations with the most prestigious galleries of the capital. In 1944, driven by Picasso's influence, his research shifted to lithographic art, assemblages production and sculptures. It is only at the beginning of the '50s that his great artistic season began, characterised by colours that cleave the canvas after having woven it, marked it and impressed it with laborious traces. From this moment on, the pure colour will be the protagonist in every work, giving shape to the figure and permeating it with attention and fixity. With him we enter echoes of tonalism, everything is made of pure or mixed nuance. And it is no coincidence that among its merits there is the rediscovery and the usage of tones denigrated by other artists like black, grey, Prussian blue, sometimes crossed by lighter spots or points of red that illuminate the canvas and give it a singular glow. And exactly the colours and the sudden crystallizations are to follow in order to enter his unreal, mental and hallucinated universe, between plastic spaces that take shape. In such a rich production, thick with turning points and experimentations, Clavé remains faithful to his vocation of artist that "prend ce qu'il lui fait où il le trouve", using the matter as a mean whose nobility is determined by the proper use that the master can make of it. A "combineur des choses" that utilizes different materials with an irreproducible originality. In the last years of his life Clavé devoted himself to an individually lyric and direct abstract painting that goes toward a purification of formal schemes.

ANTONI CLAVÉ

*Antoni Clavé torna ad esporre tra le mura della **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** di Bologna. Le opere più significative dell'artista catalano guideranno lo spettatore all'interno di una produzione generosa e irrompente, ricca di svolte e fatta di sperimentazioni ardite con tanti slanci verso il nuovo e l'inconsueto, il tutto filtrato dal ricordo della calda terra natale.*

Uomo alla costante ricerca di valori perduti e scrigno di ricordi della terra natale, la Spagna, Antoni Clavé torna alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. di **Franco e Roberta Calarota**, ora diretta dalla figlia **Alessia**, con una grande mostra antologica che lo rivela, ancora una volta, come una delle più rilevanti figure dell'arte contemporanea, un artista a tutto tondo, capace di adattare le diverse tecniche artistiche alla propria personalità pur di svelare le sue aspirazioni più profonde. La sua formazione comincia nel 1926 alla scuola di Belle Arti di Barcellona e sebbene la sua produzione parta da un tipo di figurazione intimista sulla scia di Bonnard e Vuillard, progressivamente si delineano i tratti base della sua poetica: l'uso del colore e l'instancabile sperimentazione con la materia e le tecniche artistiche. È infatti a partire dagli anni '30 che Clavé familiarizza con la tecnica del collage e nel suo lavoro entrano i più svariati materiali: cartone, velluto, legno, ferro, stoffa, lastre di rame, bronzo, spago, olio, gesso, carte sgualcite, giornali. Tutto tra le sue mani acquista nobiltà, anche la sostanza più povera è degna di essere considerata e usata. Ogni oggetto scoperto dal rigattiere e nei mercatini delle pulci (i cenci, le sete, i velluti sgualciti e consumati, i sacchi e le vecchie cortine) nei suoi quadri diventa arte. Da virtuoso delle materie che amalgama per estrarne la quintessenza attraverso mezzi sobri e alle volte poveri, Clavé trasforma il quadro in un incantesimo, incorporando i collages alle tele o dando l'impressione di aver utilizzato questa tecnica. Esule in Francia nel 1939, Antoni Clavé trova nella ville lumière la sua seconda casa ed entra in contatto con il gruppo di artisti spagnoli che fanno parte della cosiddetta "Scuola di Parigi". Da qui alle collaborazioni con le più importanti gallerie della capitale, il passo è breve. Animato dall'influenza di Picasso nel 1944 la sua ricerca si volge verso l'arte litografica, la produzione di assemblages e di sculture oggetto. Ma è solo alla vigilia degli anni '50 che si apre la sua grande stagione artistica, caratterizzata da colori che fendono la tela dopo averla tessuta, segnata, impressa di tracce laboriose. Da questo momento in poi, in ogni sua opera il colore puro sarà protagonista e darà la forma alla figura, compenetrata di attenzione e di fissità. Con lui ci si addentra negli echi del tonalismo, tutto è fatto di nuance pure o miste. E non è un caso se tra i suoi meriti c'è anche quello di aver riscoperto e utilizzato toni denigrati dagli altri artisti come il nero, il grigio e il blu di Prussia, a volte solcati da macchie più chiare o da punte di rosso che illuminano la tela e le danno un bagliore singolare. E sono proprio i colori e le improvvise cristallizzazioni la mappa da seguire per entrare nel suo universo irreali, mentale, allucinato, tra spazi plastici che prendono corpo. In una produzione così ricca, fitta di svolte e sperimentazioni, Clavé resta fedele alla propria vocazione di artista che "prend ce qu'il lui fait où il le trouve", utilizzando la materia come mezzo la cui nobiltà è determinata dal buon uso che il maestro sa farne. Un "combineur des choses" che utilizza diversi materiali con un'originalità irripetibile. Negli ultimi anni della sua vita Clavé si dedicherà a una pittura astratta singolarmente lirica e diretta verso una depurazione di schemi formali.